

L'EMERGENZA

Sardegna, il deserto della sanità Dei pazienti si occupa la Chiesa

MARIA CHIARA CUGUSI

Cagliari L'ultimo a evidenziarlo, pochi giorni fa, è stato un rapporto di Cittadinanzattiva: medici infermieri, un po' come i farmaci in questo periodo, sono merce assai rara. Ancora di più nelle aree interne del Paese: 4.261 Comuni coinvolti per oltre 13,5 milioni di abitanti, dai piccoli centri dell'Appennino a quelli della costa calabrese, fino all'entroterra sardo e ligure. Aree in cui si concentrerà solo il 16,17% di case e ospedali di comunità, e che vanno incontro a una sorta di "desertificazione sanitaria".

Più in generale, il Paese sconta molte cause nell'attuale crisi sanitaria: numero chiuso nelle facoltà di Medicina, limitatezza delle borse di studio per le scuole di specializzazione, innalzamento dell'età media dei camici bianchi, perdita di attrattività della professione, errori strategici nei decenni passati, la pandemia.

La Sardegna è la prima regione in Italia per rinuncia alle cure (18,3% della popolazione), secondo il Rapporto Bes Istat 2022. E la Chiesa è accanto a chi non può permettersi di curarsi. Tra le esperienze significative, quella di Tempio Pausania, nella Gallura, un territorio particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria.

Qui, da tre anni opera l'Ambulatorio solidale "Monsignor Giovanni Maria Pittorru" della Caritas diocesana di Tempio-Ampurias, attivato per cercare di garantire il diritto alla salute ai cittadini più fragili di fronte alla mancanza di sufficienti presidi sanitari. «Operiamo in una sorta di frontiera – spiega il vescovo di Tempio-Ampurias, Sebastiano Sanguinetti –: abbiamo contatti con tutti, con la strada, con la gente delle nostre comunità, ma anche rapporti istituzionali, con operatori e dirigenti del mondo sanitario pubblico e privato: là dove i problemi non possono essere risolti possono essere attenuati se c'è il contributo di tutti. Ciò che la Caritas fa – aggiunge il vescovo – è possibile grazie al desiderio di donare, e proprio questo spirito volontaristico può costituire un valore aggiunto anche per un buon funzionamento delle istituzioni e della sanità pubblica».

L'Ambulatorio «è nato per dare risposta alle richieste di sostegno sanitario sempre maggiori, emerse durante i colloqui nel nostro Centro d'ascolto – dice il responsabile Giampiero Deiana –: esso permette la presa in carico e il reinserimento nel sistema sanitario nazionale, in un'ottica sussidiaria».

Un'azione che si colloca in un contesto «segnato da carenza di strategia sanitaria, della medicina di base e specialistica – dichiara Giorgio Chiarelli, nefrologo dell'ospedale tempiese "Paolo Dettori" volontario dell'Ambulatorio Caritas -. Nella sola area di Tempio (una ventina di comuni in tutto), circa il 50% di chi è in difficoltà rinuncia alle cure, dalle visite di routine fino all'acquisto dei



Avvenire

farmaci salvavita (percentuale che aumenta ulteriormente nell'intera Gallura). Le criticità - incalza Chiarelli - sono diverse, segnate anche dalla mancanza di risposte del sistema sanitario nazionale: numerosi comuni non hanno medico di base, mancano le guardie mediche; a ciò si aggiungono la solitudine degli anziani, l'impossibilità di spostarsi per svolgere le visite specialistiche (talvolta impraticabili in loco nel pubblico), di pagare il ticket, i medicinali, i trasporti spesso troppo costosi, l'eccessiva burocrazia ». Nell'Ambulatorio «arrivano dai comuni limitrofi e, in alcuni casi anche da distretti più lontani della Gallura: talvolta siamo noi stessi ad andare da loro. Garantiamo visite di routine, specialistiche e, se necessario, anche quelle superspecialistiche grazie alla rete con medici volontari che operano in studi territoriali». Una quindicina le persone aiutate ogni mese per le visite, una quarantina quelle sostenute per l'acquisto di farmaci; il tutto grazie a una quindicina di volontari, tra medici e altri operatori. Oltre a quello di Tempio, sono attivi altri due ambulatori della stessa Caritas: a Viddalba, dove opera un medico di medicina interna, e a Olbia, dove è presente un pediatra volontario. Si lavora in rete con i servizi sociali, ma anche con le associazioni locali, tra cui l'Avo - Associazione volontari ospedalieri per l'accompagnamento dei malati, il Centro di aiuto alla vita, la Protezione civile. RIPRODUZIONE RISERVATA Nella regione con più rinunce alle cure, l'esperienza degli ambulatori Caritas di Tempio-Ampurias. Il vescovo Sanguinetti: operiamo in una zona di frontiera, dove i problemi non possono essere risolti tentiamo di attenuarli col contributo di tutti. Si accentuano in numerose aree del Paese i problemi legati all'erogazione di prestazioni sanitarie.